

Apertura ore 7.00 | Chiusura 12.30

Apertura 17.00 | Chiusura 20.00

Celebrazioni feriali ore 7.30 S.Messa

Celebrazioni festive ore 10.00 S.Messa

NOTIZIE STORICO-ARTISTICHE DELLA PARROCCHIA COLLEGIATA SS. TRINITA'

(a cura di Michele Di Bello e Simona Polese)

La prima testimonianza ufficiale della presenza della chiesa della SS. Trinità è attestata in una pergamena del Vescovo di Potenza Giovanni Sola, risalente al gennaio 1178, in cui vengono nominate le chiese di San Michele e della SS. Trinità in riferimento alle concessioni elargite da re Ruggero II durante la sua visita a Potenza trent'anni prima. Con buona probabilità, però, già prima del 1061, esisteva a Potenza, nel centro storico, o "*castrum vetus*", un collegio di preti che officiava una chiesa dedicata alla SS. Trinità. La Parrocchia fu elevata a Collegiata nel 1857 sotto il Vescovo Michelangelo Pieramico, in seguito alla Bolla di Pio IX del 5 dicembre 1851.

Documenti e vestigia che vanno dal 1407 al 1564 testimoniano lunghi interventi di restauro che hanno interessato sia il corpo della chiesa, che viene dotata di lucernario, sia il campanile.



(Iscrizione datata 1414, rinvenuta nel 1985 sulla parete est del presbiterio, attesta l'esecuzione di lavori ad opera di un certo Marino Dente)

Nel 1579 viene ricostruito il coro ed innalzata, presumibilmente, la cupola emisferica sul tamburo, raffigurata anche nella "Veduta della città" di G.B. Pacichelli del 1703. La chiesa ed il campanile saranno ripetutamente danneggiati, nel corso dei secoli, da eventi sismici di cui ricordiamo quello del 1694, che farà crollare la parte superiore della torre campanaria, originariamente a tre registri, e quello, devastante, del 16 dicembre 1857. A seguito di tale terremoto, i lavori di ristrutturazione del monumento, cominciati nel 1860, dureranno fino al 1872, stravolgendo completamente l'impianto originario del tempio.



(G.B. Pacichelli, *Veduta della città di Potenza*, 1703)

L'edificio medievale era di stile romanico, a tre navate, con copertura a capriate. Il presbiterio presentava tre absidi e lungo le navate laterali si aprivano arcate con relative cappelle. Tali notizie si desumono dai verbali delle visite pastorali del Vescovo potentino Tiberio Carafa del 1566 e 1571 e da una fotografia di Robert Mallet scattata ai resti della chiesa poco dopo il sisma del 1857.



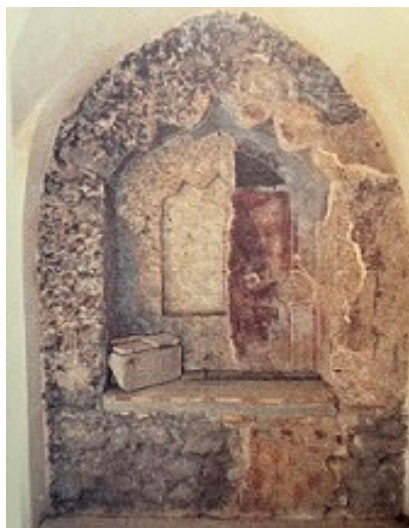
Veduta della SS. Trinità, da sud-ovest, subito dopo il terremoto del 1857

La forma attuale del monumento è il risultato dei restauri realizzati tra il 1930 ed il 1934 grazie all'impegno profuso da Mons. Vincenzo D'Elia, Arciprete-Parroco dal 1906 al 1962.

L'ESTERNO ED IL CAMPANILE

L'esterno è in pietra a vista con il corpo superiore raccordato da volute in cotto. Il basamento è ricoperto da lastre di travertino. Due nicchie vuote e sei lesene, sormontate da capitelli corinzi, scandiscono la linearità della facciata principale che si apre sul Largo SS. Trinità. Le facciate laterali sono anch'esse abbellite da lesene con capitelli corinzi e da lunette. Sull'ingresso secondario, che si apre su Via Pretoria, è inserita una maiolica raffigurante una Madonna con angeli del XX secolo. Completa la facciata un frontone con timpano cieco ricoperto da tegole portoghesi.

Unico elemento architettonico risalente al periodo medievale è la torre campanaria a pianta quadrata, che si sviluppa su due piani, scanditi dalla presenza di monofore, e che culmina in una copertura a padiglione. Un affresco collocato all'interno del basamento del campanile, raffigurante una "Maestà in Trono", fa risalire tale struttura almeno al 1300.



(L'affresco presente all'interno del campanile – sec. XIV)

L'INTERNO DEL TEMPIO

L'interno della chiesa, a croce latina ad un'unica navata, culmina in un' abside semicircolare, realizzata durante i restauri degli anni Trenta del secolo scorso, decorata da sessanta fiaccolate in legno simboleggianti la fede e la speranza nella resurrezione. Le fiaccolate confluiscono nella rappresentazione dell'Occhio della Provvidenza, inscritto in un triangolo circondato da una gloria di raggi di luce. Tra le arcatelle della calotta si armonizzano le 1105 canne di un imponente organo della ditta Ruffatti di Padova. Sospeso alla volta a vela del presbiterio, fa bella mostra di sé un lampadario in ferro battuto, decorato con fascia arabescata e piccoli draghi, ideato dal prof. Fatiguso e realizzato, a Potenza, nella bottega del maestro Nicola Albano.

Il soffitto a cassettoni, con lacunari in oro zecchino, reca al centro un quadro raffigurante la SS. Trinità, opera dell'artista romano Mario Barberis.

Al di sopra del cornicione si alternano alle finestre e alle lesene corinzie ventiquattro tele, raffiguranti gli Apostoli e i Dottori della Chiesa. A fianco dell'arco trionfale si possono ammirare le tele dell'Annunciazione e del Battesimo di Gesù, con le rispettive iscrizioni: "VIRTUS ALTISSIMI OBUMBRABIT TIBI" e "HIC EST FILIUS MEUS DILECTUS". Tutte le opere sono state dipinte da Mario Prayer nel 1934.

Seguono il perimetro della chiesa, sui pilastri corinzi, le scene della Via Crucis, realizzate, in ristretto campo, su formelle in terracotta, dallo scultore calabrese Alessandro Monteleone, negli anni Trenta del XX secolo.

Sul fondo della navata, è collocato, in esposizione permanente, un presepe artistico creato dal prof. Albano Garramone.

L'altare maggiore, posto in posizione sopraelevata, al centro del presbiterio, risale alla seconda metà dell'800, periodo di cui ripropone elementi quali le decorazioni geometriche e le linee semplificate. In esso sono stati inseriti il paliotto e le mensole ai capitellare, databili intorno alla metà del XVIII sec.

LE CAPPELLE LATERALI

Procedendo dall'ingresso principale, sul lato destro, si aprono cappelle a pianta quadrata coperte da volta a botte:

1. Cappella di San Vincenzo Ferrer, con statua lignea risalente alla metà del XVIII secolo e altare novecentesco ricoperto da un paliotto broccato d'oro di fine '800. All'interno della

stessa è conservato un monumento bronzeo in ricordo di Mons. Vincenzo D'Elia, Arciprete dal 1906 al 1962 e una tela raffigurante la Madonna di Pompei.

2. Cappella di San Gaetano da Thiene, con statua di gesso e altare, entrambi collocabili ai primi anni del XX secolo. Ai lati, artistiche cornici ovali contengono due stampe a colori, presumibilmente databili agli anni '20 del 1900, con le immagini di Santa Teresa di Lisieux (a sinistra) e Santa Rita da Cascia (a destra). Nel medesimo spazio, è possibile ammirare una cattedra ottocentesca, di bottega napoletana, dalla quale San Giovanni Paolo II parlò al popolo lucano, durante la visita pastorale in Basilicata del 1991.
3. Sulla terza cappella insiste l'ingresso laterale della chiesa, che è sormontato da una lunetta con una tempera su tavola rappresentante l'Annunciazione, risalente alla seconda metà del XVI secolo e attribuita ad Antonio Stabile. È presente anche un'acquasantiera in pietra calcarea del XVIII secolo.
4. Cappella della Madonna delle Grazie, con statua lignea del XIX secolo e altare in marmo policromo di bottega napoletana del XVIII secolo. La scultura, dopo i restauri degli anni Ottanta, conserva dell'originale solo la testa, le mani ed il Bambino e sostituisce un'immagine "*depicta in pariete*" presente nella vecchia chiesa medievale.



(Antonio Stabile, attr. *Annunciazione*, sec. XVI)

Sul lato sinistro possiamo ammirare:

5. Cappella di San Francesco Saverio, con statua lignea di bottega napoletana della prima metà dell'Ottocento che rimanda al gusto scultoreo del secolo XVIII. Nello stesso spazio architettonico, è collocato un fonte battesimale marmoreo di incerta datazione tra il XVIII e il XIX secolo. Sulla parete laterale, una lapide ricorda Mons. Domenico Sabia, Arciprete-Parroco della SS. Trinità dal 1962 al 2008.
6. La statua di Sant'Anna fa mostra di sé nella cappella successiva. L'opera lignea, di grande impatto emotivo, è caratterizzata da un forte realismo, tipico della scultura ottocentesca, pur serbando un'impostazione neorinascimentale. È cronologicamente collocabile tra il 1850 e il 1874. L'altare marmoreo sottostante, con inserti di breccia di Francia e marmo giallo di Siena, è di bottega napoletana, databile alla seconda metà del Settecento.
7. Un grande crocifisso ligneo occupa la terza cappella. L'opera, risalente alla prima metà del XVIII secolo, presenta un richiamo ai modi secenteschi nel disegno e nella postura del corpo. L'altare è di fattura novecentesca.
8. L'ultima cappella del lato sinistro è dedicata ai Caduti della Grande Guerra, ricordati per mezzo di una lapide di marmo, inaugurata nel maggio 1925. Fu realizzata dagli alunni della Scuola Professionale di Lauria. La lampada votiva in ferro battuto, che arde a memoria dei soldati defunti, fu eseguita, nel medesimo periodo, dagli studenti della Scuola Industriale di Potenza.

I DIPINTI

Il transetto custodisce tele di mirabile fattura: sul lato destro è possibile ammirare due grandi dipinti attribuiti a Nicola Cacciapuoti, pittore attivo nel Meridione dal 1730 fino ad oltre la metà del secolo. Il primo raffigura San Luca nell'atto di ritrarre la Madonna ed è databile al 1738; il secondo rappresenta la Vergine Immacolata sul globo sormontato da una falce di luna, mentre calpesta il serpente, circondata da angeli e cherubini. Un terzo dipinto, di autore ignoto, raffigura una Madonna con Bambino ed i Santi Agostino, Pietro, Paolo e Leonardo. La tela, del primo quarto del XVII sec., riprende quella con medesimo soggetto dipinta dal fiammingo Dirk Hendricksz per la chiesa di San Michele a Potenza.

Sul lato opposto del transetto è presente un grande olio su tela datato 1607, attribuito al noto Giovanni di Gregorio, detto il Pietrafesa. L'opera, denominata "Madonna dei Mali", raffigura la Vergine col Bambino, assisa su un trono di nuvole, intenta a dispensare medicine agli infermi, presenti nella parte inferiore, che Le rivolgono accorate suppliche. Accanto, un secondo dipinto rappresenta la Madonna del Carmelo con i Santi Giuseppe, Antonio da Padova, Filippo Neri, Vincenzo Ferrer e Francesco di Paola. La sigla G.B.F., vergata in basso a destra, non è stata ancora attribuita e, pertanto, la pittura è genericamente riconducibile a qualche artista di ambito meridionale della seconda metà del XVIII sec.



(Giovanni Di Gregorio detto il Pietrafesa, attr. *Madonna dei Mali*, 1607)

Bibliografia

Buccaro A. (a cura di), *Le città nella storia d'Italia: Potenza*, Ed. Laterza, Bari, 1997

Mallet R., *Great Neapolitan earthquake of 1857 - The first principles of observational seismology*, Londra, 1862

Messina G., *Storie di carta. Storie di pietra*, Centro Grafico Basilicata, Potenza, 1980

Messina G., *Dal silenzio del chiostro*, S.T.E.S., Potenza, 2002

Palestina C., *L'Arcidiocesi di Potenza Muro Marsico*, S.T.E.S., Potenza, 2000

Sabia D., *Segno di tempi nuovi*, Ed. Paoline, Roma, 1982